

Against Hate speech towards Roma Community,  
Migrants, Ethnic minorities and Any vulnerable groups  
– AHEAD Project: indagine esplorativa sulle percezioni  
giovanili

Against Hate speech towards Roma Community, Migrants,  
Ethnic minorities and Any vulnerable groups – AHEAD  
Project: exploratory survey on young people's  
representations

Rosa Palermo

Università degli Studi di Bari Aldo Moro, rosa.palermo@uniba.it

**ABSTRACT**

Il contributo presenta il framework, il protocollo metodologico e gli esiti della prima fase di ricerca-formazione realizzata nell'ambito del progetto Erasmus AHEAD - Against Hate speech towards Roma Community, Migrants, Ethnic minorities and Any vulnerable groups. L'analisi indaga le rappresentazioni e le esperienze personali del campione (target: giovani 16-29 anni) sulle minoranze etniche e sulla discriminazione più in generale; le risultanze sono propedeutiche alla seconda fase del progetto.

**ABSTRACT**

The paper presents the framework, the methodological protocol and the results of the first research-training phase carried out within the Erasmus project AHEAD - Against Hate speech towards Roma Community, Migrants, Ethnic minorities and Any vulnerable groups. The analysis investigates the representations and personal experiences of the sample (target: young people aged between 16 and 29) on ethnic minorities and discrimination more generally; the results are preparatory to the second phase of the project.

**KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

Human Rights Education; HRE; AHEAD, xenophobia; prevention

**INTRODUZIONE**

In tempi di disordine e disagio sociale, i soggetti percepiti come non appartenenti alla maggioranza, il riferimento è soprattutto alle persone più “visibili” come le persone di colore o la comunità Rom, diventano il bersaglio dell'odio e capri espiatori di narrazioni oppressive mainstream che generano discriminazioni. L'abbiamo visto a più riprese

durante il periodo pandemico e ogni qualvolta c'è un evento che genera panico e disagio che conduce ad una recrudescenza del razzismo anche nella sua forma online (Cisneros & Nakayama, 2015; Davis, 2018). La pandemia è divenuta infatti un forte acceleratore di tensioni e processi, e ha esacerbato vari conflitti sociali (Chiriboga, et al., 2022). In Italia solo tra il 2018 e il 2020 si sono registrati 7.426 episodi di razzismo documentati (VOX Diritti, 2021). Si tratta di episodi di discriminazioni su vari fronti, antisemitismo ad esempio: l'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti di Discriminazione (OSCAD) ha registrato 101 casi di antisemitismo basati su indagini condotte dalla Polizia Nazionale o dall'Arma dei Carabinieri, ed è il numero più alto registrato negli ultimi 10 anni (European Union Agency for Fundamental Rights, 2021); o contro la comunità asiatica divenuta oggetto di pericolose associazioni con il virus pandemico e incolpata dell'epidemia globale (Uyheng, Bellutta, & Carley, 2022), o contro popolazioni percepiti essere a rischio di contagio, compresi i gruppi che si spostano con frequenza elevata (ad esempio i popoli nomadi). La maggior parte della popolazione apolide conosciuta su scala mondiale appartiene a minoranze e, in quanto tale, è particolarmente vulnerabile ad atti di discriminazione. A tal proposito, il documento dell'UNHCR (2020) delinea i modi in cui la crisi può colpire negativamente e in maniera sproporzionata gli apolidi e le persone a rischio di apolidia, offre raccomandazioni ed esempi di buone pratiche ricordando che la normativa in materia di cittadinanza che discrimina su basi di genere aggrava le condizioni delle famiglie in difficoltà. La relazione sui Diritti Fondamentali 2021 dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali evidenzia come nel 2020 il razzismo e i sentimenti di estrema destra abbiano contribuito ad esacerbare il clima discriminatorio e di odio: «diverse persone sono state uccise in reati di odio ed estremismo, seguendo una tendenza osservata negli anni precedenti. Gli organi internazionali e nazionali per i Diritti Umani hanno espresso preoccupazione per il crescente tasso di incitamento all'odio online, spesso perpetrato dai media o da esponenti politici e rivolto ai migranti e alle minoranze etniche che subiscono sempre più discriminazioni in diversi ambiti della vita, e le percezioni e gli stereotipi persistono tra il grande pubblico.» (FRA, 2021, p. 10). Intolleranza e ostilità nascono, infatti, dal considerare (valorizzando e ingrandendo) le affinità del nostro gruppo e la distanza dagli altri, soprattutto di gruppi potenzialmente a rischio di elezione a bersaglio (Pasta, 2020), a questo si aggiungono comportamenti che diminuiscono la fiducia, indeboliscono i legami sociali o erodono la qualità della vita (Delgado & Stefancic, 2014). Tale polarizzazione comporta nella vita *onlife* (Floridi, 2015) e *online* una radicalizzazione di affinità con il gruppo di appartenenza - il cosiddetto effetto *in-group* (Waltman & Mattheis, 2017) - e un atteggiamento di distanza da chi è percepito *esterno, altro dal gruppo* (effetto *out-group*) (Udupa, Gagliardone, Deem, & Csuka, 2020). In questo modo si radicalizza sempre più uno sguardo etnocentrico, ossia la propensione ad indossare come lente interpretativa e conoscitiva della realtà circostante esclusivamente il punto di vista del proprio gruppo, che si traduce in conflitto laddove incontra e si scontra con l'alterità (Pasta, 2018; Palermo, 2021). Sebbene sin dal 2012 l'Italia aderisca alla Comunicazione della Commissione Europea, n. 173/2011 in riferimento alle "Strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020" ed abbia elaborato e avviato la prima Strategia

Nazionale d’Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (Strategia RSC 2012-2020) per il periodo 2012-2020, in Italia risultano realmente riconosciute e quindi tutelate solamente 12 minoranze etniche. Tra queste non rientra la comunità Rom e Sinti. Il mancato riconoscimento istituzionale priva di fatto la comunità rom e sinti della tutela necessaria per una convivenza civile e democratica e al contempo crea terreno fertile per l’incitamento all’odio, alla discriminazione e marginalizzazione. A tal proposito, si sottolinea l’importanza della Piramide dell’Odio redatta dalla Commissione Jo Cox istituita nel maggio 2016 ed intitolata *Jo Cox* in onore della deputata presso la Camera dei Comuni del Regno Unito uccisa il 16 giugno 2016, presieduta dal Presidente della Camera e composta da un deputato per ogni gruppo politico, esperti, rappresentanti di ISTAT, Consiglio d’Europa, Nazioni Unite-UNHCR nonché da centri di ricerca e da associazioni. Tale impegno si aggiunge ad una vasta produzione normativa in materia, il documento della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza (2022) sottolinea, infatti, come già con la Legge 13 ottobre 1975, n. 654, di recepimento della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale del 1966 e il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, "decreto Mancino", vi è la repressione e la condanna dell’incitamento alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. La Piramide rappresenta graficamente l’escalation dell’odio su base discriminatoria: allo stadio inferiore vi sono stereotipi e atteggiamenti prevenuti che causano azioni discriminatorie sempre più radicali e violente sino ad arrivare ai crimini d’odio. Nella relazione sono presenti 56 raccomandazioni per prevenire e contrastare l’odio discriminatorio. Tra gli ambiti principali troviamo:

- sanzionare penalmente le campagne d'odio (insulti pubblici, diffamazione o minacce) contro persone o gruppi;
- promuovere una strategia nazionale per contrastare l’odio in tutte le sue forme, articolata in piani d’azione specifici per combattere le discriminazioni dei singoli gruppi, ed attuare la Strategia Nazionale di Inclusione di Rom, Sinti e Caminanti;
- migliorare la conoscenza dei propri diritti da parte delle vittime e consentire alle organizzazioni attive nel contrasto alle forme d’odio di costituirsi parte civile in giudizio;
- sostenere e promuovere blog e attivisti no hate o testate che promuovano una contronarrazione e campagne informative rispetto al discorso d’odio, soprattutto nel mondo non profit, delle scuole e delle università;
- contrastare gli stereotipi e il razzismo sensibilizzando e responsabilizzando i media, specie online, ad evitare il discorso d'odio, comprese le notizie infondate, false e diffamatorie;
- rafforzare nelle scuole l’educazione di genere e l’educazione alla cittadinanza, finalizzata agli obiettivi di rispetto, apertura interculturale, interreligiosa e contrasto ad intolleranza e razzismo.

## **IL PROGETTO ‘AHEAD’**

In un simile scenario nasce il progetto “Against Hate speech towards Roma Community, Migrants, Ethnic minorities and Any vulnerable groups Discrimination – Ahead<sup>1</sup> frutto del consorzio internazionale costituito da 4 paesi partner (Romania, Albania, Bosnia Erzegovina e Italia) con ONG specializzate nella promozione dell'integrazione culturale e nelle politiche di inclusione attiva per le comunità ROM di nazionalità rumena (partner capofila: ARESEL- ROMANIA), sostegno alle iniziative di inclusione educativa, culturale, lavorativa in favore dei giovani albanesi a rischio di emarginazione a causa di povertà socio-economica (Young for Sociale Changes – Albania) e supporto attivo all'empowerment capabilities, training formativo per l'autoimprenditorialità, rafforzamento delle competenze relazionali dei giovani bosniaci a rischio di disoccupazione e marginalità sociale (BRAVO - Bosnia Erzegovina) e l' Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro in qualità di ente di Ricerca.

In linea con le raccomandazioni della Relazione, il progetto AHEAD mira a promuovere tra i giovani azioni di non discriminazione con l'obiettivo di contrastare il razzismo e la xenofobia con particolare riferimento alla discriminazione etnica. I partner lavorano congiuntamente su approcci innovativi di buone pratiche, narrazioni basate sui Diritti Umani e campagne di sensibilizzazione. Obiettivo del progetto è, tra gli altri, contrastare il fenomeno dei discorsi d'odio offline e online e elaborare strategie educative di prevenzione alla discriminazione etnica. Al fine di contribuire al contrasto della radicalizzazione della visione binaria del mondo che vede il contrapporsi di una maggioranza e una minoranza, di un noi e di un loro, il progetto intende elaborare un toolkit di buone pratiche utili a decostruire i pregiudizi e la disinformazione su cui è basata la retorica dell'odio e la necessità di rivolgere in particolare tale educazione ai giovani (Council of Europe, 2015). L'intero progetto di ricerca rientra all'interno di un disegno di ricerca-formazione di approccio fenomenologico (Mortari, 2007; 2010) in cui si ricorrerà nelle fasi successive alla metodologia della scrittura professionale (Perla, 2012; 2013) con l'intento di elaborare narrazioni basate sui Diritti Umani (Keen, Georgescu, & Gomes, 2016) al fine di contribuire al contrasto e alla decostruzione degli stereotipi su cui si basano le narrazioni discriminatorie. In questa sede si presenteranno gli esiti parziali della prima fase di ricerca del progetto.

## **ESITI DELLA PRIMA FASE**

Nella prima fase del Progetto è stata condotta un'indagine quantitativa ed esplorativa coordinata dal Dipartimento For.Psi.Com. dell'Università degli Studi di Bari con il

---

<sup>1</sup> Il Progetto rientra nel Programma dell'ERASMUS-YOUTH-2021-CB ed è finanziato dall' European Education and Culture Executive Agency, ha avuto inizio l' 1 Mar 2022 per una durata di 24 mesi

supporto interno dell'associazione Ares'el, come capofila, e dei partner nella selezione del gruppo target. Lo studio diagnostico ha permesso di far emergere alcune rappresentazioni sul concetto di discriminazione etnica del gruppo target composto da 434 giovani con un età compresa tra i 16 e 29 anni (età media: 20,54). L'indagine è stata condotta con l'elaborazione di un questionario, somministrato in modalità CAWI per mezzo delle reti dei partner, con l'intento di far emergere le rappresentazioni e le particolarità di ogni singola realtà. Nello specifico, lo strumento prevede domande a risposta chiusa con singola scelta (soprattutto rispetto ai dati di profilazione) e domande a risposta chiusa con più opzioni, batterie su scala Likert, domande dicotomiche sì/no). La struttura è composta da 43 domande suddivise in quattro sezioni:

- Anagrafica
- Caratteristiche del compilatore
- Rappresentazioni sulla discriminazione etnica in particolar modo sull'idea di 'nomade' e 'migrante'
- Rappresentazione sulla comunità rom, caminanti e sinti.

Il campione, piuttosto bilanciato nei numeri per ciascun partner, è per il 70% composto da studenti, per il 21% da lavoratori e per il 9% da non lavoratori. In riferimento al gruppo degli studenti, il 48% dichiara di essere studente universitario e per il 46% studente di scuola secondaria di secondo grado. Nonostante la presenza di un campione così vasto, interessante è notare come in riferimento alle esperienze di discriminazione<sup>2</sup> vissute in prima persona, il 58% del campione dichiara di aver subito discriminazione o di essersi percepito discriminato e il luogo maggiormente discriminante è l'ambiente scolastico<sup>3</sup>. In riferimento al livello di discriminazione percepito nel proprio paese di appartenenza, il 77% dichiara l'esistenza di una minoranza etnica discriminata. L'area di vita in cui risultano essere maggiori discriminazioni etniche è per il 37% l'ambiente lavorativo e 32% l'ambiente scolastico seguiti da un 13% di discriminazioni nei beni e servizi.

Altro dato interessante è la rappresentazione del 'nomade' che è considerato per più della metà del campione (52,30%) come uno 'spirito libero', per il 20% come una 'persona povera' e per il 19% come una 'persona non conformista'. In riferimento alla rappresentazione del 'rom', la risposta più gettonata è ancora una volta 'spirito libero' per il 43,77% del campione, seguito da 'persona povera' per il 30,87% mentre il 19,58% del campione dichiara 'altro' ma non specifica nulla. L'immigrato viene invece considerato per il 33% del campione come una 'persona povera', per il 27,41% come una 'persona povera', per il 22,35% come un 'non lavoratore' e per il 17,28% come un 'perseguitato'. Risulta importante precisare che tale domanda consentiva più risposte e dava la possibilità di argomentare nella sezione 'altro'. Tali rappresentazioni saranno la base su cui verteranno le progettazioni dei training di

---

<sup>2</sup> In questa sede per 'discriminazione' è stata data una definizione semplice e accessibile per poter essere facilmente compresa in più contesti culturali e linguistici: «esser trattati meno bene rispetto agli altri/ alla maggioranza per un dato motivo, esplicito o meno».

<sup>3</sup> Tale dato è da considerarsi in relazione alla tipologia di campione rispondente costituito maggiormente da studenti.

Human Rights Education che condurranno all'elaborazioni delle narrazioni negli step successivi del Progetto.

## CONCLUSIONS / CONCLUSIONI

Con uno sguardo pedagogico, l'educazione alla cittadinanza è fortemente interrogata dalla narrazione ostile ed oppressiva che vede il mondo perennemente diviso tra un noi/voi, amico/nemico, dentro/fuori. Una scuola che previene e contrasta l'odio e la discriminazione è una comunità educante che assume l'educazione alla cittadinanza – digitale e interculturale – come linea guida educativa (Pasta, 2020). Nel concreto questo implica un'educazione al *bene comune* attraverso forme di *active learning* e di partecipazione/coinvolgimento effettivo dei giovani: tutti elementi che restituiscono significatività alla relazione educativa e in particolar modo al ruolo magistrale del docente (Boeris, 2018; Perla, 2010, Perla, Amati, & Palermo, 2022). Si tratta di una sfida educativa cui non è possibile sottrarsi e che chiama in causa l'adulto. Ebbene, la ricerca nella sua fase germinale sembra suggerire quanto sia importante agire in favore della prevenzione e del contrasto del fenomeno perché se i livelli di discriminazione percepita sono ancora così elevati in un campione di giovani di un livello socio economico medio<sup>4</sup>, e se tale discriminazione è maggiormente avvertita negli ambienti scolastici a più livelli, sicuramente è necessario un intervento che metta a sistema una strategia sostenibile e lavori su azioni di non discriminazione. Occorre dialogare e progettare percorsi in grado di attivare e sostenere una sinergia tra i diversi attori recuperando e sostenendo il vivere autentico di una convivenza civile, inclusiva e democratica.

## BIBLIOGRAFIA

- Boeris, C. (2018). Il patto educativo di corresponsabilità: uno strumento per educare al bene comune nel percorso di educazione alla cittadinanza. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 8(1).
- Cisneros, J. D., & Nakayama, T. (2015). New media, old racisms: Twitter, Miss America, and Cultural Logics of Race. *Journal of International & Intercultural Communication*(8), 108–127.
- Commissione Jo Cox. (2017). *Relazione Finale*. Tratto il giorno 8 agosto da <http://bitly.ws/yNqr>

---

<sup>4</sup> Il campione dichiara di avere un livello socio-economico 'medio' nei paesi Italia, Bosnia e Romania mentre i rispondenti del partner albanese dichiarano un livello 'alto'.



- Council of Europe. (2015). *ECRI General Policy Recommendation N°15 on Combating Hate Speech*. Tratto il giorno 13 Luglio 2022 da <https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-no-15-on-combating-hate-speech/16808b5b01>
- Council of the European Union. (2008). Council Framework decision 2008/913/JHA on combating certain forms and expressions of racism and xenophobia by means of criminal law. Tratto il 7 Agosto 2022 da <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32008F0913>
- D'Amico, M., Brambilla, M., Crestani, V., & Fiano, N. (2021). *Il linguaggio dell'odio. Fra memoria e attualità*. Milano: FrancoAngeli.
- Davis, S. (2018). Objectification, Sexualization, and Misrepresentation: Social Media and the College Experience. *Social Media + Society*, 4(3).
- Delgado, R., & Stefancic, J. (2014). Hate Speech in Cyberspace. *Wake Forest Law Review*, 49(319), 320-343.
- European Union Agency for Fundamental Rights. (2021). *ANTISEMITISM: Overview of antisemitic incidents recorded in the European Union 2010-2020*.
- Publications Office of the European Union: Luxembourg. Tratto il giorno 9 agosto 2022 da [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra\\_uploads/fra-2021-antisemitism-overview-2010-2020\\_en.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2021-antisemitism-overview-2010-2020_en.pdf)
- FRA. (2021). *Relazione sui diritti fondamentali 2021*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- ICERD. (1965). *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale*. New York: ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite.
- Keen, E., Georgescu, M., & Gomes, R. (2016). *Bookmarks: A manual for combating hate speech online through human rights education*. Council of Europe.
- Mortari, L. (2007). *Cultura Della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci. Mortari, L. (2010). *Dire la pratica*. Milano: Bruno Mondadori.
- Palermo, R. (2021). Human Rights Education: l'esperienza in Uniba. *NS Ricerca*, 4, 98- 108.
- Pasta, S. (2018). *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*. Brescia: Editrice Morcelliana.
- Pasta, S. (2020). *(S)parlare nel Web. Razzismo online ed educazione alla cittadinanza*. Milano: Fondazione Ismu.
- Perkins, D., Brown, B., & Taylor, R. (1996). The ecology of empowerment: Predicting participation in community organizations. *Journal of Social Issues*, 52(1), 85– 110.
- Perla, L. (2012). *Scritture professionali. Metodi per la formazione*. Bari: Progedit.
- Perla, L. (2013). *Per una didattica dell'inclusione. Orientamenti per l'azione*. Lecce-Bergamo: Pensa Multimedia.
- Perla, L. (2020). Didattica e pratiche dell'active learning. In G. Crescenza, & V. A., *Apprendere a insegnare. Competenze e sensibilità della professione docente* (p. 264-274). Roma: Edizioni Conoscenza.
- Perla, L., Amati, I., & Palermo, R. (2022). Prevenire e contrastare bullismo e cyberbullismo attraverso il dispositivo SEP: sensibilizzare, educare, proteggere. Risultanze di un'indagine. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 22(1), 152-168.
- Udupa, S., Gagliardone, I., Deem, A., & Csuka, L. (2020). Hate Speech, Information Disorder, and Conflict. *SSRC - Research Review*.
- UNHCR. (2020). *L'impatto del COVID-19 sulle popolazioni apolide: Raccomandazioni strategiche e buone prassi*. Tratto il giorno 11 Agosto 2022 da <http://bitly.ws/yNrU>

- Uyheng, J., Bellutta, D., & Carley, K. M. (2022). Bots Amplify and Redirect Hate Speech in Online Discourse About Racism During the COVID-19 Pandemic. *Social Media + Society*, 8(3).
- VOX Diritti. (2021). *Mappa dell'intolleranza 6.0*. Tratto il giorno 2022 da [https://magazine.cisp.unipi.it/wp-content/uploads/2021/11/Mappe-odio-online\\_Cartella-stampa-2021.pdf](https://magazine.cisp.unipi.it/wp-content/uploads/2021/11/Mappe-odio-online_Cartella-stampa-2021.pdf)
- Waltman, M., & Mattheis, A. A. (2017). Understanding hate speech. *Oxford Research Encyclopedia of Communication*. Tratto il giorno 14 Ottobre 2022 da <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228613.013.422>